

Approvata una risoluzione di censura nei confronti del governo italiano. Esultano il centrosinistra e le associazioni, reazioni di stizza nel centrodestra

L'Europa accusa: «A Lampedusa espulsioni illegali»

Il Parlamento di Strasburgo: «Violati gli obblighi internazionali, l'Onu deve poter entrare nel Cpt»

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO Aveva ragione l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, avevano ragione Amnesty International e tante altre organizzazioni non governative che sul centro per gli immigrati di Lampedusa hanno intrapreso una battaglia per il rispetto dei diritti umani. Non ultima la Corte europea per i diritti dell'uomo che attende spiegazioni dal governo italiano. Il Parlamento europeo ha fatto proprie ieri le denunce delle autorevoli istituzioni internazionali finendo con il censurare, approvando una risoluzione (51 voti a favore, 50 contrari), il comportamento del governo italiano. L'aula di Strasburgo ha detto che va posto un alt alle espulsioni collettive degli immigrati, una pratica che è stata applicata più volte ma sicuramente, secondo la valutazione dell'Alto Commissariato e del Parlamento, lo scorso 17 marzo quando 180 persone sono state imbarcate su di un aereo alla volta della Libia sotto scorta della polizia italiana. Il parlamento ha affermato che le espulsioni di massa praticate da «tutti gli Stati membri» devono cessare e che bisogna «assicurare l'esame individuale delle domande di asilo nonché il rispetto del principio di non espulsione».

La risoluzione approvata è esattamente il testo proposto da Pse, Liberaldemocratici, Verdi e Gue che, appunto, considera che «le autorità italiane sono venute meno ai loro obblighi internazionali, omettendo di assicurarsi che la vita delle persone espulse non fosse minacciata nel loro Paese di origine». Un particolare, questo, segnalato nell'intervento di Pasqualina Napolitano, vice presidente del gruppo Pse, la quale ha rigettato il grave attacco sferrato da alcuni settori del centro destra contro l'UNHCR: «Il caso di Lampedusa non è stato sollevato in maniera strumentale. Anche la Corte dei Diritti umani di Strasburgo vuol sapere quanto è accaduto a Lampedusa. Ma io sottolineo un fatto: nell'Unione europea abbiamo un aspetto di prestigio, che è il rispetto dei diritti umani. Per favore, cerchiamo di non far venire meno questo elemento di civiltà». La risoluzione, infatti, chiede alle autorità italiane di garantire l'accesso al campo di Lampedusa dei funzionari dell'UNHCR, che sono sul posto ma ai quali non è stato concesso di farlo nonostante ripetute richieste. E, in questo quadro, chiede di poter inviare una propria delegazione nell'isola per «verificare la legittimità dell'operato delle autorità italiane e libiche», e domanda alla Commissione europea di vigilare, in quanto «guardiana dei Trattati»,



Un gruppo di migranti sbarcati a Lampedusa, vengono trasferiti verso l'aeroporto per il rimpatrio

Cpt: sciopero della fame a Milano, proteste «no global» a Bologna

Giuseppe Caruso

MILANO Botte, retate, scioperi della fame. E lungo l'elenco di notizie che riguarda i centri di detenzione per immigrati in Italia. L'onore delle cronache spetta ancora una volta al centro milanese di via Corelli, vero e proprio lager cittadino in cui da anni si susseguono episodi di violenza, circondati da un silenzio omertoso che rende spesso difficile la ricostruzione precisa dei fatti. Di sicuro sono in aumento gli atti di autolesionismo da parte dei detenuti, che, ricordiamo, sono in quei lager senza aver commesso alcun reato. Questa volta la protesta si è scatenata dopo che uno dei reclusi si è fatto dei tagli ed ha ingerito liquidi tossici. Quando è arrivata l'ambulanza, con 40 minuti di ritardo, alcuni detenuti, esasperati, sono usciti dalle stanze per protestare e a quel punto i gestori del centro hanno richiesto l'intervento delle forze

dell'ordine. La protesta è stata sedata con le maniere forti e due persone, un marocchino di 19 anni ed un brasiliano di 22, sono finite in manette per danneggiamenti. Trenta migranti rinchiusi nel centro di via Corelli sono in sciopero della fame per protesta. A Bologna un centinaio di no global, affiancati anche da alcuni cittadini stranieri, arabi e rumeni, hanno protestato davanti al cpt di via Mattei. La manifestazione è stata organizzata perché nei giorni scorsi nove rumeni sono stati portati al cpt dopo essere stati prelevati dalle baracche sul lungo Reno in cui erano costretti a vivere. I nove, tutti lavoratori in nero, hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la reclusione. I deputati Katia Zanotti, Alfiero Grandi, Franco Grillini (tutti Ds) e Titti De Simone del Prc hanno chiesto con una lettera un incontro al Prefetto di Bologna, Vincenzo Grimaldi, per affrontare il problema del Cpt bolognese e chiedere la sospensione delle espulsioni dei lavoratori rumeni «vittime del sistema malsano del caporalato».

ti, al rispetto del diritto d'asilo nell'Unione europea.

Con l'approvazione della risoluzione dei quattro gruppi, è decaduta la mozione presentata dal centro destra europeo, rappresentato dal Ppe e dall'Uen. Questa risoluzione era un peana all'operato delle autorità italia-

ne, mai sfiorato dal dubbio che a Lampedusa possa essere andato qualcosa per il verso sbagliato. Il vice presidente della commissione «Libertà pubbliche», il forzista Stefano Zappalà, ha attaccato l'UNHCR in quanto «gli atti del governo italiano provano il contrario». Ieri da Ginevra, l'Alto commissariato ha

confermato il proprio giudizio espresso il 18 marzo scorso quando si affermò che l'Italia «era lungi dal prendere le necessarie precauzioni inviando rifugiati in Libia, un paese che non può essere considerato sicuro dal punto di vista dell'asilo». Il deputato di Fi, per dirne una, aveva presentato un emendamento con

cui chiedeva di inviare una delegazione a Lampedusa allo scopo di «confermare» la legittimità dell'operato delle autorità nazionali.

Il centrodestra ha reagito con stizza al voto dell'aula che getta una nuova ombra sull'azione del governo italiano in contrasto palese con le norme di diritto europeo e internazionali. Soddissfatti i Verdi con Monica Frasson, il Gue con Giusto Catania (Rifondazione), Pasqualina Napolitano e Claudio Fava (Ds-Pse) e dall'Italia l'Arci. Da segnalare la curiosa dichiarazione del commissario europeo Franco Frattini, il principale destinatario della risoluzione d'urgenza. Impegnato al Consiglio Giustizia e Interni di Lussemburgo (assenti i ministri italiani Castelli e Pisanu che hanno lasciato l'ambasciatore Cangelosi a farsi dire dal ministro tedesco Schily che l'Ue non deve pagare i costi del controllo delle frontiere), Frattini ha detto di non «sapere i dati su cui il Parlamento europeo si è basato». Dimenticando che l'UNHCR e Amnesty hanno ingolfato i suoi uffici di montaggio di documenti. Il commissario ha confermato d'aver chiesto elementi al governo italiano, di avere ricevuto delle «prime risposte» dal ministro Pisanu e che attende «informazioni dettagliate che il ministro mi invierà e che esaminerò con attenzione».

CONSULENZE «FACILI»

Ministero di Giustizia sotto indagine

Il tempo di ultimare gli adempimenti per l'iscrizione sul registro degli indagati, con le relative imputazioni, dell'attuale Guardasigilli Roberto Castelli e dei suoi predecessori Fassino e Diliberto e l'inchiesta della procura di Roma sulle consulenze «facili», che il ministero della giustizia avrebbe assegnato negli ultimi anni, approderà al tribunale dei ministri. La decisione è stata formalizzata in una riunione avvenuta mercoledì a piazzale Clodio tra i sostituti procuratori Giancarlo Amato, Adelchi d'Ippolito e Maria Cristina Palaia, con l'aggiunto Pasquale Lapadula. I pm, che soltanto a Castelli hanno attribuito circa 40 episodi, hanno ipotizzato il reato di abuso d'ufficio a carico anche di altre 42 persone tra magistrati fuori ruolo in servizio al dicastero di via Arenula, alcuni sottosegretari e decine di consulenti.

G8, BOLZANETO

Più di cento richieste di archiviazione

Sono più di cento le richieste di archiviazione, depositate ieri dal pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati, nei confronti di persone indagate nell'ambito dell'inchiesta dei fatti di Bolzaneto, avvenuti durante il G8 di Genova. Si tratta complessivamente di 119 archiviazioni, di cui 102 sono totali, mentre le altre riguardano alcuni capi di imputazione nei confronti degli imputati.

OSTIA, IMPRENDITORE UCCISO

Fermati l'ex moglie e l'amante

Un anno fa fu ucciso l'imprenditore Domenico Bruno. L'uomo fu ucciso con dodici coltellate, gli avvolsero la testa dentro un sacchetto di plastica e gettarono il cadavere nel Tevere. Ieri fermati l'ex moglie e l'amante. A tradire i due, i loro cellulari.

Milano, prof e studenti occupano 40 scuole

Spettacoli e assemblee negli istituti per chiedere il ritiro del decreto sulle secondarie. Da oggi mobilitazione anche a Roma

Luigina Venturilli

MILANO Due anni ininterrotti di manifestazioni di protesta, scuole occupate di comune accordo da studenti e insegnanti, decine di migliaia di genitori autoconvocati in difesa del diritto all'istruzione dei figli: sono questi gli incredibili risultati che la riforma Moratti continua a produrre. Ieri oltre 40 istituti superiori milanesi sono stati occupati giorno e notte da professori e ragazzi insieme: concerti, spettacoli teatrali, mostre, assemblee sindacali, ma anche concorsi fotografici e partite di calcio. Moltissime le iniziative per rendere proficua ma anche divertente la sospensione

degli studi. Le attività didattiche, tanto che in molti si sono attrezzati con sacchi a pelo per proseguire la mobilitazione fino alla mattina. Nel pomeriggio di oggi, inoltre, un nuovo appuntamento in piazza della Scala, con clown, musica e volantini di protesta a forma di cerotto per rimarcare le ferite inferte alla scuola pubblica. Tutto per chiedere il ritiro della bozza di decreto del ministro Moratti, che «stravolge il sistema delle secondarie superiori» con una netta separazione tra i percorsi di studio propedeutici all'università e quelli di formazione al lavoro, tale da condizionare le possibilità di scelta degli alunni appartenenti alle fasce più deboli della popolazione. A lanciare l'appello è stato il co-



mitato Retescuole, che ha mobilitato migliaia di persone a difesa di «una scuola che non discrimina ma fornisce le stesse opportunità culturali senza distinzioni sociali».

Oggi sarà anche il turno degli insegnanti delle elementari, in protesta contro i nuovi tagli al personale decisi dalle autorità scolastiche che promettono di smantellare il tempo pieno. Convocati da Cgil, Cisl e Uil, si ritroveranno in protesta davanti alla sede dell'ex provveditorato in via Ripamonti. Mentre in tutta la provincia aumentano le richieste di classi a tempo pieno (313 in più rispetto al 2004) anche in conseguenza dell'aumento di circa 6mila alunni iscritti, il ministero dell'Istruzione ha

infatti risposto con il taglio di 280 posti per docenti: non solo è stata negata l'apertura di 116 nuove classi richieste dalle famiglie, ma è stato annunciato che 206 scuole elementari su 306 avranno una riduzione di organico di una o due unità. Una prospettiva che smantellerebbe il tempo pieno nel 67% delle scuole».

Per tutto il fine settimana saranno inoltre in mobilitazione le scuole del decimo municipio di Roma su proposta del coordinamento genitori-insegnanti, con occupazioni, mostre, assemblee e spettacoli aperti a tutti i cittadini per rivendicare l'abrogazione di tutte le leggi Moratti sulla scuola e sull'università.

A Firenze depone la moglie del boss Pino Rizzo: «I bambini gli chiesero di cambiar vita, lui disse no»

Carmela sfida la mafia per salvare i figli

Sandra Amurri

FIRENZE Non è mafiosa, Carmela Iuculano, 32 anni di Cerda in provincia di Palermo. Ma è moglie di un mafioso, Pino Rizzo. Eppure la sua collaborazione con la giustizia è molto preziosa proprio perché il suo non essere mafiosa offre una chiave di lettura precisa dei meccanismi che regolano l'organizzazione. Arriva nell'aula bunker di Firenze dinanzi alla III sezione della Corte d'Assise con il volto coperto da un passamontagna per raccontare la sua vita accanto ad un uomo che ha amato e che, forse, ama ancora, da quando aveva 16 anni. Suo marito ieri, in videoconferenza dal carcere di Novara, ha ascoltato per la prima volta sua moglie nella nuova veste di collaboratrice di giustizia. E per un attimo è crollato alla tensione che lo ha fatto svenire. Poi ha tacitato per tutto il resto del tempo.

Tempo in cui Carmela, madre di tre figli, due bimbe di 14 e 11 anni e di un bimbo di 2 anni, ha risposto alle domande del pm Michele Prestipino della DDA di Palermo sulla sua vita con Pino Rizzo. Mafioso che incontrava Nino Giuffrè, oggi collaboratore di giustizia, che guardava con forte ammirazione un altro boss Domenico Virga perché era più giovane, più moderno. Ma anche che incontrava Provenzano. Un uomo giovane, Rizzo, figlio di una famiglia mafiosa che aveva come unica ambizione quella di entrare a pieno titolo nell'organizzazione, cioè di essere «battesizzato» da Cosa Nostra così, come racconta sua moglie: «Se lo arrestavano noi potevamo essere mantenuti con un regolare stipendio come avviene per i famigliari dei detenuti». Poi ricorda: «Pino diceva anche che così avrebbe potuto riscattarsi dai tanti torti subiti». Un'ambizione che rappresentava il suo futuro. Un futuro che neppure le richieste struggenti di cambia-

re vita della figlia più grande riuscivano a scalfire: «Papà, andiamo a vivere al Nord, cambia vita, fallo per noi» gli disse un giorno ma la sua risposta non fu sfiorata dal dubbio: «Papà è nato per fare questo e quindi vi dovete rassegnare». Una rassegnazione che Carmela non ha mai accettato. Lei che è stata tradita come moglie, offesa dalle botte, che dapprima si è ribellata alla mafiosità del marito, poi l'ha subita fino a dividerla ed infine, quando è stata arrestata, ha giocato la carta del riscatto scegliendo di collaborare. «Gli chiedevo di raccontarmi come erano strutturate le famiglie mafiose cose che per me esistevano solo nei film». Un film d'amore e di coraggio di cui lei, Carmela è la sola protagonista: giovane donna siciliana che se fosse nata in quel Nord dove ora vive nascosta con i suoi tre figli, protetta da angeli in divisa, non starebbe qui con un passamontagna in testa.

Maria Zegarelli

ROMA «L'Italia è un bivio. Da una parte la qualità, l'innovazione, la modernizzazione, la competitività. Dall'altra l'attuale economia, il declino, la stagnazione che soffoca nel Paese la gioia e il gusto della sfida». È un'Italia la cui competitività negli ultimi quattro anni è scivolata dal 32esimo al 47esimo posto (su 104 paesi) nella classifica stilata dal World Economic Forum, dopo il Sud Africa, la Corea, la Cina. Eppure è un paese dove si registra la crescita dei consumi per i trasporti (il 23,9% in più rispetto al '90), della produzione energetica (malgrado il pil resti indietro) e delle emissioni di gas serra balzate in avanti di 10 punti percentuali. Un paese più povero e più inquinato, in crisi e con l'Ambiente sempre più sotto pressione. Il quadro è allarmante - per fortuna ci sono controtendenze a livello locale che la dicono lunga sulla miope politi-

Il dossier annuale di Legambiente: a un'economia stagnante si accompagna l'allarme ecologico

Italia 2005: il gas serra travolge l'ambiente

ca del governo centrale -, una fotografia con pochi colori quella contenuta nel rapporto annuale di Legambiente «Ambiente Italia 2005», presentato ieri a Roma e in libreria a 19,80 euro.

Cresce in dieci anni il consumo energetico del 2,6% (l'Italia è il paese europeo che ha conosciuto il minor tasso di sviluppo delle fonti rinnovabili e in 15 anni da leader europeo si è diventato un fanalino di coda); cresce la mobilità su gomma del 43% (le merci ancora oggi sono trasportate così per il 77% del totale, a ricordare che le infrastrutture al riguardo sono ancora insufficienti) e il territorio ha subito un'urbanizzazione del 6%. Un segnale positivo, arriva dal fronte rifiuti: «Lo sviluppo della raccolta differenziata - si legge nel rapporto - e della capacità di trattamento tecnologico dei rifiuti ha fatto decrescere la quantità di spazzatura abbandonata in discarica, generando (anche se quasi esclusivamente al nord) un sistema più razionale, più efficiente economicamente, con un maggior

tasso di occupazione». Va bene anche l'agricoltura, che continua ad acquisire rilevanza sempre maggiore sia «per il settore agricolo che per quello turistico», con 12.600 aziende, il 10% in più rispetto al 2002. Siamo anche il paese con il più alto numero di prodotti tipici, con 145 Dop e Igp, e si diffondono sempre più le piste ciclabili, le isole pedonali, ma sono ancora iniziative minoritarie. Basti pensare che la tendenza, a fronte di un allarme smog sempre più pressante, è di un costante aumento del parco auto e moto: oltre 50 milioni di veicoli (di cui circa sei milioni motorini); questo è un primato tutto nostro in Europa: ci sono 59,3 auto ogni 100 abitanti. Secondo Legambiente «i livelli di inquinamento nelle aree urbane restano elevati e, soprattutto, in peggioramento assoluto molti inquinanti. Nel 2003 l'inquinamento da biossido di azoto si conferma in crescita, superando e sono molti i casi le soglie considerate pericolose per la salute umana».